

XV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (A)

ANTIFONA D'INGRESSO

Nella giustizia contemplerò il tuo volto, al mio risveglio mi sazierò della tua presenza.

COLLETTA

Accresci in noi, o Padre, con la potenza del tuo Spirito la disponibilità ad accogliere il germe della tua parola, che continui a seminare nei solchi dell'umanità, perché fruttifichi in opere di giustizia e di pace e riveli al mondo la beata speranza del tuo regno. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA - Dal libro del profeta Isaia (Is 55, 10-11)

Così dice il Signore: Come la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme al seminatore e pane da mangiare, così sarà della parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata”.

SALMO (Sal 64)

Visita la terra, Signore, e benedici i suoi germogli.

Tu visiti la terra e la disseti: la ricolmi delle sue ricchezze. Il fiume di Dio è gonfio di acque; tu fai crescere il frumento per gli uomini.

Così prepari la terra: ne irrighi i solchi, ne spiani le zolle, la bagni con le piogge e benedici i suoi germogli.

Coroni l'anno con i tuoi benefici, al tuo passaggio stilla l'abbondanza. Stillano i pascoli del deserto e le colline si cingono di esultanza.

I prati si coprono di greggi, di frumento si ammantano le valli; tutto canta e grida di gioia.

SECONDA LETTURA - Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani (Rm 8, 18-23)

Fratelli, io ritengo che le sofferenze del momento presente non sono paragonabili alla gloria futura che dovrà essere rivelata in noi. La creazione stessa attende con impazienza la rivelazione dei figli di Dio; essa infatti è stata sottomessa alla caducità non per suo volere, ma per volere di colui che l'ha sottomessa e nutre la speranza di essere lei pure liberata dalla schiavitù della corruzione, per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio. Sappiamo bene infatti che tutta la creazione geme e soffre fino ad oggi nelle doglie del parto; essa non è la sola, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo.

CANTO AL VANGELO

Alleluia, alleluia. Il seme è la parola di Dio e il seminatore è Cristo: chiunque trova lui, ha la vita eterna. Alleluia.

VANGELO - Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 13, 1-23)

Quel giorno Gesù uscì di casa e si sedette in riva al mare. Si cominciò a raccogliere attorno a lui tanta folla che dovette salire su una barca e là porsi a sedere, mentre tutta la folla rimaneva sulla spiaggia. Egli parlò loro di molte cose in parabole. E disse: “Ecco, il seminatore uscì a seminare. E mentre seminava una parte del seme cadde sulla strada e vennero gli uccelli e la divorarono. Un'altra parte cadde in luogo sassoso, dove non c'era molta terra; subito germogliò, perché il terreno non era profondo. Ma, spuntato il sole, restò bruciata e non avendo radici si seccò. Un'altra parte cadde sulle spine e le spine crebbero e la soffocarono. Un'altra parte cadde sulla terra buona e diede frutto, dove il cento, dove il sessanta, dove il trenta. Chi ha orecchi intenda”. Gli si avvicinarono allora i discepoli e gli dissero: “Perché parli loro in parabole?”. Egli rispose: “Perché a voi è dato di conoscere i misteri del regno dei cieli, ma a loro non è dato. Così a chi ha sarà dato e sarà nell'abbondanza; e a chi non ha sarà tolto anche quello che ha. Per questo parlo loro in parabole: perché pur vedendo non vedono, e pur udendo non odono e non comprendono. E così si adempie per loro la profezia di Isaia che dice: Voi udrete, ma non comprenderete, guarderete, ma non vedrete. Perché il cuore di questo popolo si è indurito, son diventati duri di orecchi, e hanno chiuso gli occhi, per non vedere con gli occhi, non sentire con gli orecchi e non intendere con il cuore e convertirsi, e io li risani. Ma beati i vostri occhi perché vedono e i vostri orecchi perché sentono. In verità vi dico: molti profeti e giusti hanno desiderato vedere ciò che voi vedete, e non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, e non l'udirono! Voi dunque intendete la parabola del seminatore: tutte le volte che uno ascolta la parola del regno e non la comprende, viene il maligno e ruba ciò che è stato seminato nel suo cuore: questo è il seme seminato lungo la strada. Quello che è stato seminato nel terreno sassoso è l'uomo che ascolta la parola e subito l'accoglie con gioia, ma non ha radice in sé ed è incostante, sicché appena giunge una tribolazione o persecuzione a

causa della parola, egli ne resta scandalizzato. Quello seminato tra le spine è colui che ascolta la parola, ma la preoccupazione del mondo e l'inganno della ricchezza soffocano la parola ed essa non dá frutto. Quello seminato nella terra buona è colui che ascolta la parola e la comprende; questi dá frutto e produce ora il cento, ora il sessanta, ora il trenta”.

SULLE OFFERTE

Guarda, Signore, i doni della tua Chiesa in preghiera, e trasformali in cibo spirituale per la santificazione di tutti i credenti. Per Cristo nostro Signore.

DOPO LA COMUNIONE

Signore, che ci hai nutriti alla tua mensa, fa' che per la comunione a questi santi misteri si affermi sempre più nella nostra vita l'opera della redenzione. Per Cristo nostro Signore.

PRIMA LETTURA

DIO HA PARLATO AL SUO POPOLO PER MEZZO DEI PROFETI

La Parola di Dio va detta integra, pura: “Come la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme al seminatore e pane da mangiare, così sarà della parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata”. I frutti saranno prodotti da essa.

SECONDA LETTURA

DIO HA PARLATO AL SUO POPOLO PER MEZZO DEGLI APOSTOLI

Tutto l'universo cammina verso l'avvento dei cieli nuovi e della terra nuova: “Sappiamo bene infatti che tutta la creazione geme e soffre fino ad oggi nelle doglie del parto; essa non è la sola, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo”. Essi sono già iniziati con la risurrezione di Gesù. Saranno portati a compimento con la nostra.

VANGELO

DIO PARLA OGGI AL SUO POPOLO PER MEZZO DELLO SPIRITO SANTO

La vita nuova sulla terra inizia con la seminazione della Parola del Vangelo: “Quel giorno Gesù uscì di casa e si sedette in riva al mare. Si cominciò a raccogliere attorno a lui tanta folla che dovette salire su una barca e là porsi a sedere, mentre tutta la folla rimaneva sulla spiaggia. Egli parlò loro di molte cose in parabole. E disse: “Ecco, il seminatore uscì a seminare”. La Parola va seminata a tutti, sempre, in ogni luogo.

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 13, 1-23)

Quel giorno Gesù uscì di casa e sedette in riva al mare.

La riva del mare è uno dei luoghi preferiti da Gesù per ammaestrare le folle che sempre numerose accorrevano a Lui.

Nelle case c'è sempre poco spazio. Invece in riva al mare c'è spazio a sufficienza perché tutti possano ascoltare la Parola di Dio.

Si radunò attorno a lui tanta folla che egli salì su una barca e si mise a sedere, mentre tutta la folla stava sulla spiaggia.

Si raduna attorno a Gesù tanta folla.

Come fare per parlare a tutti in modo che tutti possano ascoltarlo?

Sale su una barca e si mette a sedere.

La folla invece si mette a sedere sulla spiaggia.

Gesù così può vedere la folla. La folla può vedere Gesù.

Tutti possono ascoltare senza ressa, spintoni, o altre cose che sempre avvengono quando c'è folla. Tutti possono ascoltare senza distrazione.

Egli parlò loro di molte cose con parabole. E disse: «Ecco, il seminatore uscì a seminare.

Questa volta Gesù si serve del genere letterario della parabola.

La parabola è un linguaggio semplice, si serve di cose concrete, di cose della vita quotidiana, nelle quali è nascosta la verità della salvezza.

Il linguaggio della parabola non tramonta mai e tutti lo possono facilmente comprendere.

La prima parabola così inizia: “Ecco, il seminatore uscì a seminare”.

È questa una immagine comune. Tutti gli ascoltatori hanno esperienza, tutti sanno cosa è una semina e chi è un seminatore.

Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono.

Questo seminatore è diverso però da ogni altro seminatore.

Questo seminatore non guarda dove semina.

Egli semina dappertutto. Avanza e semina. Man mano che cammina ed avanza sparge il suo seme ovunque, in ogni luogo, senza guardare alla natura o all'indole del terreno.

Nessun seminatore sognerebbe di seminare lungo la strada. Lui invece semina anche sulla strada. Con quale risultato? Che vengono gli uccelli e mangiano la semente ivi sparsa.

Un'altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c'era molta terra; germogliò subito, perché il terreno non era profondo,

Prima il seme era caduto sulla strada, ora cade invece sul terreno sassoso. Non c'è molta terra.

A causa della poca profondità del terreno il seme germoglia subito. C'è una immediata rispondenza.

È assai importante notare questa immediata rispondenza. Il seminatore può sperare in buoni frutti. Il seme è germogliato.

Ecco invece cosa succede.

ma quando spuntò il sole, fu bruciata e, non avendo radici, seccò.

Spunta il sole. La terra viene bruciata, arsa. Su terra arida il tenero germoglio non può crescere. Per resistere al calore del sole occorrono radici profonde. Il seme che è germogliato non ha radici e secca.

Un'altra parte cadde sui rovi, e i rovi crebbero e la soffocarono.

Il seminatore cammina e semina ancora. Questa volta il suo seme cade sui rovi.

Il rovo è erba dura, selvaggia, prepotente, ostinata, invincibile. Esso soffoca ogni altra erba, compreso il buon grano.

Dove crescono i rovi, non c'è spazio per altra vegetazione. Essi infestano il terreno e succhiano tutto l'ossigeno.

Un'altra parte cadde sul terreno buono e diede frutto: il cento, il sessanta, il trenta per uno.

Una parte del seme cade anche sul terreno buono. Questo seme dona il frutto del cento, del sessanta, del trenta per uno.

Il terreno è buono se è libero da pietre e da rovi.

Nel terreno buono non tutti i semi producono però la stessa quantità: chi produce di più chi produce di meno.

Chi ha orecchi, ascolti».

Noi abbiamo avuto orecchi e abbiamo ascoltato.

Pur non comprendendo nel suo pieno significato la parola raccontata da Gesù, possiamo definire e stabilire cinque verità che sono l'essenza, la sostanza di essa.

Prima verità:

- Sulla strada non vi è alcuna possibilità che il seme attecchisca. Viene subito divorato.

Seconda verità:

- La spinta iniziale non basta a far fruttificare il seme. Occorre un terreno profondo, contro il quale nulla possono i raggi infuocati del sole.

Terza verità:

- Quando il buon seme viene a trovarsi con erbe più forti di lui, quelle le soffocano. Gli tolgono l'aria. Gli oscurano il sole. Non potrà mai produrre.

Quarta verità:

- Il terreno buono esiste, c'è. Basta perseverare nella semina. Chi persevera prima o poi farà cadere il suo buon seme sul buon terreno e i frutti saranno copiosi.

La conclusione da trarre è questa:

- Il seme non va negato a nessun terreno. Esso va sparso ovunque. L'universalità è la legge della seminazione del buon seme.
- Al seminatore spetta seminare. A lui non è dato il potere discrezionale della scelta del terreno sul quale spargere il suo seme.

Ecco l'interiore verità della parabola che è possibile trarre con semplicità: tutto nasce dal seme che viene sparso. Non tutto il seme sparso produce frutto. Tre parti non producono. Una parte produce.

C'è una responsabilità del seminatore e ce n'è una del terreno.

È questa la missione del seminatore: non arrendersi mai, mai, mai. Perseverare sempre, sempre, sempre.

Questo può essere compreso dalla parabola senza la spiegazione di Gesù. È molto. Non è poco.

Gli si avvicinarono allora i discepoli e gli dissero: «Perché a loro parli con parabole?».

Ora i discepoli chiedono a Gesù perché non si serve di un linguaggio più chiaro, esplicito, anziché ricorrere al linguaggio della parabola che non sempre è comprensibile per tutti e non tutto quello che viene detto, pur nella buona volontà dell'ascoltatore, potrà essere ben compreso.

Egli rispose loro: «Perché a voi è dato conoscere i misteri del regno dei cieli, ma a loro non è dato.

Gesù ricorda loro quanto appena detto nella sua preghiera di lode innalzata al Padre:

²⁵In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. ²⁶Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. ²⁷Tutto è stato dato a me dal Padre

mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo.

²⁸Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. ²⁹Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. ³⁰Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero». (Mt 11,25-30).

Ai piccoli il mistero viene rivelato, svelato, comunicato. Ai dotti, ai sapienti, agli intelligenti secondo la sapienza di questo mondo viene negato. La rivelazione non è un dovere di Dio. È un dono. È un atto di carità. È una elargizione di misericordia, di bontà da parte del Signore.

Infatti a colui che ha, verrà dato e sarà nell'abbondanza; ma a colui che non ha, sarà tolto anche quello che ha.

Ai piccoli che già possiedono nel cuore la verità di Dio, anche se abbozzata, viene offerta la verità in pienezza e sono nell'abbondanza. Ai sapienti e ai dotti di questo mondo, che non hanno la verità di Dio nel cuore, viene tolto anche quello che hanno, o che credono di avere e saranno nell'indigenza, nella miseria spirituale. Possiamo affermare che molti uomini di Chiesa non conoscono la verità del loro Dio. Non la conoscono perché hanno epurato il Vangelo di tutte le verità scomode. Ormai per molti vi è un Dio "fatto", "costruito", "impastato", "forgiato" di purissima e solidissima misericordia. Nulla di più. Della "Grande Montagna" che è Dio e la sua verità, noi abbiamo preso il sassolino più leggero e diciamo che questo è il nostro Dio. Per tutte le altre verità stabiliamo che è un semplice genere letterario.

Per questo a loro parlo con parabole: perché guardando non vedono, udendo non ascoltano e non comprendono.

Gesù parla in parabole a causa della sordità e della cecità degli uomini.

Chi guarda e non vede è un cieco. Chi ode e non ascolta e non comprende è un sordo. È inutile mostrare qualcosa ad un cieco. È inutile dire qualcosa ad un sordo. Loro sono sordi e ciechi. Non vedono e non odono.

Così si compie per loro la profezia di Isaia che dice: Udrete, sì, ma non comprenderete, guarderete, sì, ma non vedrete.

Gesù afferma che in Lui si compie la profezia di Isaia che aveva dichiarato sordo e cieco il popolo dell'Alleanza.

La sordità e la cecità spirituali sono il vero male dell'uomo.

Perché il cuore di questo popolo è diventato insensibile, sono diventati duri di orecchi e hanno chiuso gli occhi, perché non vedano con gli occhi, non ascoltino con gli orecchi e non comprendano con il cuore e non si convertano e io li guarisca!

È un popolo, quello dinanzi al quale si trovava il profeta Isaia, che aveva deciso di essere sordo, cieco, muto. Con questa condizione spirituale nessuna conversione è possibile. Senza conversione è impossibile la guarigione da parte del Signore.

Può giungere un uomo a chiudere il cuore alla verità?

Sì, può giungere. Può giungere ad essere cieco, sordo, muto spiritualmente. Vi giunge perché si abbandona al peccato e precipita di trasgressione in trasgressione. Quando questo accade, il cuore diviene refrattario per il suo Dio e Signore. Dio non può più agire con questo cuore. Dio però deve parlare agli altri, ai piccoli, ai semplici. Parlerà loro in parabole. Così questi comprendono. Gli altri non comprendono.

Beati invece i vostri occhi perché vedono e i vostri orecchi perché ascoltano.

**Ora Gesù proclama beati gli occhi e gli orecchi dei suoi discepoli.
Li proclama beati perché possono addentrarsi nelle meraviglie dei misteri del Regno dei Cieli.**

In verità io vi dico: molti profeti e molti giusti hanno desiderato vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono!

**Era desiderio di molti profeti vedere ed ascoltare il loro Messia e Signore.
Questa grazia non è stata loro concessa. A voi invece questa grazia è stata concessa e anche in abbondanza. Per questo siete beati. Siete beati però se metterete nel cuore e vivrete la verità che vi sto annunciando. La beatitudine è sempre dalla messa in pratica della Parola.**

Voi dunque ascoltate la parabola del seminatore.

Ora Gesù spiega la parabola del seminatore.

Ogni volta che uno ascolta la parola del Regno e non la comprende, viene il Maligno e ruba ciò che è stato seminato nel suo cuore: questo è il seme seminato lungo la strada.

La Parola del Regno non solo va accolta, va anche compresa.

Quando la Parola non viene compresa, il Maligno la porta via. La ruba.

Questo è il seme che è stato sparso sulla strada.

Come si comprende la Parola?

Accogliendola, custodendola, meditandola, studiandola, riflettendo su di essa, chiedendo spiegazioni, lasciandosi illuminare sulla sua interiore verità, frequentando una buona catechesi. Occorre per questo buona volontà, spirito di sacrificio, grande attenzione. Occorre avere una grande fame ed una grande sete di giustizia. Occorre fare stancare il Maligno.

Come si fa stancare il Maligno?

Il seminatore seminando sempre, senza mai venir meno. Se il Maligno gliene ruba un sacco, lui ne seminerà quattro. Se gliene ruba quattro, lui ne seminerà sedici. Dovrà essere una gara di sfiancamento. Colui che accoglie la Parola dovrà invece mettere ogni sforzo, ogni impegno ad ascoltare e a custodire. Se perde una Parola, ne metterà due nel cuore e se ne perde due, ne metterà quattro. Il Maligno può essere vinto. Dovrà essere vinto.

Quello che è stato seminato sul terreno sassoso è colui che ascolta la Parola e l'accoglie subito con gioia,

C'è gioia ed entusiasmo quando si ascolta la parola di Dio. Queste però non sono sufficienti.

ma non ha in sé radici ed è incostante, sicché, appena giunge una tribolazione o una persecuzione a causa della Parola, egli subito viene meno.

La Parola di Dio non si accoglie solamente, si deve anche vivere.

La vita secondo la Parola ha bisogno di costanza, perseveranza, non stanchezza. Quando vi è solo entusiasmo, alla prima difficoltà, che potrebbe sorgere da una tribolazione o una persecuzione a causa della Parola, subito si viene meno. Nella costanza e nella perseveranza si deve crescere. Si cresce con la preghiera, con la grazia. La Parola da sola non è sufficiente. Alla Parola si deve aggiungere sempre la grazia di Dio. La grazia è il frutto della preghiera. Parola, grazia, preghiera, sacramenti devono essere una cosa sola. Né la grazia senza la Parola, né la Parola senza la grazia.

Quello seminato tra i rovi è colui che ascolta la Parola, ma la preoccupazione del mondo e la seduzione della ricchezza soffocano la Parola ed essa non dà frutto.

I rovi sono la preoccupazione del mondo e la seduzione della ricchezza di questo mondo. Gesù lo ha già detto: non si può servire a Dio e alla ricchezza. Se si serve Dio bisogna liberarsi dalle preoccupazioni del mondo e dalla seduzione della ricchezza. Urge fare una scelta di vita. O Dio, o il mondo. Dio e il mondo si escludono a vicenda. Molti sono quelli che pretendono di sposare Dio con il mondo e il mondo con Dio nel loro cuore. Non sanno che il mondo messo nel cuore soffoca Dio e Dio è costretto a lasciare il nostro cuore.

Quello seminato sul terreno buono è colui che ascolta la Parola e la comprende; questi dà frutto e produce il cento, il sessanta, il trenta per uno».

Chi invece ascolta la Parola, la comprende, la vive con costanza e perseveranza, si libera il cuore dalle preoccupazioni del mondo e dalla seduzione della ricchezza, costui produce molto frutto. Chi produce il cento, chi il sessanta, chi il trenta per uno. Come non tutti i terreni producono, così non ogni seme produce la stessa quantità di frutto. Anche in questo il Regno dei Cieli è un grande mistero.

DIECI DOMANDE DI AIUTO PER LA CATECHESI

IL POPOLO PARLA AL SUO DIO CHIEDENDO AI SUOI MINISTRI LA LUCE DI TUTTA LA VERITÀ

- 1. Dove sparge il seminatore la sua semente?**
- 2. Cosa avviene al seme caduto sulla strada?**
- 3. Cosa avviene al seme caduto tra i sassi?**
- 4. Cosa avviene al seme caduto tra i rovi?**
- 5. Cosa avviene al seme caduto sul terreno buono?**
- 6. Perché Gesù parla in parabole?**
- 7. Perché la verità è dono da parte del Signore?**
- 8. A chi il Signore dona la sua verità?**
- 9. Qual è il significato della parabola del seminatore?**
- 10. Quali sono le verità che questa parabola ha messo nel tuo cuore?**

PREGHIERA DI CONCLUSIONE

*Signore Gesù Cristo,
Seminatore della Parola del Padre tuo,
facci piccoli, piccoli, piccoli,
umili e miti di cuore,
così potrai sempre seminare in noi
la tua Parola di vita
e noi come la Madre tua
l'accoglieremo con purissima fede,
la custodiremo,
la comprenderemo,
la vivremo per tutti i giorni della nostra vita.*